

 **Il caso**

# La stretta sulle liste M5S I parlamentari più critici rischiano il posto

di **Emanuele Buzzi**

Incontri, tavoli tecnici sul programma per le Politiche e su un eventuale selezione delle personalità, delle professionalità, che serviranno ai Cinque Stelle in caso di vittoria alla prossime elezioni. I summit di Davide Casaleggio con parlamentari ed eurodeputati toccano vari temi — trasporti, tasse, lavoro, difesa, banche, telecomunicazioni e sviluppo economico — ma per molti pentastellati a Montecitorio e Palazzo Madama suona un campanello d'allarme. Diversi, infatti, sono i parlamentari esclusi dai mini vertici e alcuni temono che dietro alle esclusioni ci possa essere la possibilità di essere estromessi dalla corsa per un secondo mandato in Parlamento. I malumori serpeggiano, con qualche fondamento di verità. «Nelle ultime settimane si sta ragionando sull'idea di non creare corsie preferenziali per nessuno, nemmeno per i parlamentari attuali», spiegano nel Movimento. Tradotto: non ci sarà nessuna ricandidatura automatica. La decisione, però, «non è ancora definitiva, anche se molto accreditata». Beppe Grillo, infatti, si sarebbe stancato parecchio delle sparate dei parlamentari più critici. Vorrebbe — visti anche i sondaggi che indicano i Cinque Stelle con buoni risultati e di conseguenza con una (futura) pattuglia

folta, di circa 300 eletti — un gruppo più coeso. Non solo. Al garante gira in testa da tempo un concetto, espresso per la prima volta a Brescia nell'agosto di due anni fa: «Nel 2013 non eravamo pronti, abbiamo imbarcato chiunque». Ora Grillo preme per una svolta «qualitativa», vorrebbe puntare sulle competenze. Il leader ha anche deciso di dare a suo modo una scossa ai parlamentari uscenti. Un ragionamento secco che verrà riferito loro in questi giorni — secondo quanto racconta l'agenzia *Adnkronos* —: chi c'è c'è, chi non è d'accordo o ha da ridire su tutto se ne vada. Un ragionamento in linea con la volontà di sgombrare il campo dalle tensioni intestine che stanno minando la compattezza del gruppo. «Non possiamo correre un rischio simile», ripetono da mesi i pentastellati. A complicare ulteriormente il quadro si sommano alcuni rumors: alcuni attivisti (e non solo) avrebbero iniziato a sondare la base, cercando/individuando candidati con profili più o meno attinenti alle diverse anime del Movimento. Una indiscrezione indigesta ai vertici, che intanto si concentrano sul programma. Casaleggio è pronto a far varare su Rousseau i nuovi punti, ma i tempi e le scadenze sono strettamente legati alla data del voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

